SJB SELECTION

RECENSIONE · JAZZ

The Sea | Ketil Bjørnstad

Il mare di Ketil Bjørnstad non è uno sfondo sul quale collocare la musica, ma lo spazio stesso nel quale pianoforte, violoncello, chitarra e batteria imparano quanto sottile possa diventare il confine fra movimento e immobilità.

SJB SELECTION · NOVEMBRE 2026

Il mare di Ketil Bjørnstad non è uno sfondo sul quale collocare la musica, ma lo spazio stesso nel quale pianoforte, violoncello, chitarra e batteria imparano quanto sottile possa diventare il confine fra movimento e immobilità.

I suoni emergono.

Restano per qualche istante.

Poi si ritirano.

Ma anche quando sembrano scomparire lasciano qualcosa.

Una risonanza.

Una traccia.

Una distanza.

È una **immobilità mobile**.

Il pianoforte e il violoncello sembrano possedere una temperatura blu. La chitarra di Terje Rypdal apre profondità; la batteria di Jon Christensen lascia piccoli bordi d’onda invece di imporre una griglia.

La musica procede come il mare osservato da molto lontano.

A prima vista sembra quasi fermo.

Poi continui a guardare.

E cominci a vedere correnti, increspature e variazioni di luce.

Lo spazio fra due note smette di essere vuoto.

Diventa materia.

> ***In “The Sea” il silenzio non interrompe la musica. È semplicemente un’altra forma dell’acqua: invisibile per un***

> ***momento, ma ancora parte dello stesso movimento.***

ASCOLTA

The Sea — Ketil Bjørnstad — è nella nostra playlist Midnight Piano & Blue Notes.

Ketil Bjørnstad. Aggiornata ogni venerdì. Scelta ad orecchio.

LISTEN FIRST. SELECT SECOND.